

Dopo quattro anni di ricatti un imprenditore edile chiede aiuto alla polizia

Il coraggio della denuncia Costruttore contro i boss

La sua testimonianza inchioda i mafiosi di Brancaccio. Ventotto ordinanze



Giuseppe Gabriele

Alle tre del mattino di venerdì, trecento poliziotti in assetto di guerra hanno circondato Brancaccio. Due elicotteri, con i loro fari accecanti, hanno illuminato a giorno la borgata un tempo regno inaccessibile dei fratelli Graviano. E in pochi minuti, in contemporanea, in sedici abitazioni della borgata sono scattate le manette per altrettanti indagati accusati di avere, insieme ad altri dieci già in carcere, ricattato per quattro anni un imprenditore edile. Ma all'inizio di quest'anno, la vittima ha detto basta. E ha raccontato, dall'inizio alla fine, tutte le imposizioni della famiglia mafiosa di Brancaccio. Si sa, lo hanno detto i pentiti, ogni costruttore deve chiedere l'autorizzazione per avviare la sua impresa e deve "condividere" con i boss parte dei suoi guadagni. Adesso è arrivato il racconto di uno degli imprenditori vessati. E questo ha consentito l'emissione di ventotto ordini di custodia cautelare che sono stati emessi dal giudice delle indagini preliminari **Alfredo Montalto** su richiesta del pubblico ministero **Luigi Patronaggio**.

Ecco come era costretto ad operare un imprenditore nella zona di corso dei Mille. Doveva chiedere innanzitutto l'autorizzazione al referente territoriale. "Tale **Sebastiano Lombardo** scrivono i magistrati - a nome di **Filippo Graviano** gli concedeva la richiesta autorizzazione pretendendo in cambio la corresponsione di parte dei suoi guadagni". Non finiva qui. L'inchiesta ha accertato che quando i lavori erano avviati i mafiosi tornavano a farsi vivi. Imponevano all'imprenditore di servirsi di imprese e fornitori di materiali vicini a loro. Non era finito il ricatto. Il costruttore ha raccontato che ad un certo punto la famiglia di Brancaccio iniziò a pretendere la cessione di alcuni appartamenti. Così facendo l'imprenditore edile che ha deciso di raccontare tutto alla Squadra Mobile era già

Alle tre dell'altra notte trecento agenti in assetto di guerra hanno circondato il quartiere per evitare che gli indagati potessero fuggire. Inquisito anche il superlatitante Spatuzza. Le associazioni di categoria, che ieri hanno partecipato alla conferenza stampa in Questura, hanno annunciato la costituzione di parte civile al processo

di Salvo Palazzolo



Da sinistra, il pm **Luigi Patronaggio**, l'aggiunto **Guido Lo Forte**, il questore **Antonio Manganeli** e il capo della Mobile **Luigi Savina**

quasi sull'orlo del fallimento. Il danno subito arrivava a circa un miliardo e ottocento milioni.

Ieri mattina, alla conferenza stampa in questura, non c'erano solo i magistrati inquirenti e i vertici della polizia palermitana. Ma anche i rappresentanti della Confesercenti, della Confcommercio, dell'Ance dell'Associazione industriali che hanno annunciato che si costituiranno parte civile nel processo che scaturirà da questa inchiesta.

Di associazione mafiosa sono accusati soltanto **Giuseppe Gabriele**, 52 anni, via Funaioli 3/D; **Michele Lombardo**, 57 anni, corso dei Mille 1060; **Antonino Lupo**, 34 anni, via Dei Fiori 6 e **Liborio Sacco**, 51 anni, via Randazzo 8, tutti arrestati l'altra notte. Di favoreggiamento sono accusati **Giuseppe Chiazze**, 50 anni, via Brancaccio 355; **Pasquale Di Gabriele**, 51 anni, via Gancitano 35; **Giuseppe Finocchiaro**, 26 anni, via Alongi 1; **Gaspere Fiumefreddo**, 57 anni, via Dell'Orsa Minore 162; **Carmelo Fortunato**, 35 anni, Baglio Verdone 9; **Paolo Lo Cascio**, 31 anni, via Don Orione 30; **Giuseppe Messina**, 45 anni, residente a Bagheria, in via Consona Monte 6/D e **Lorenzo Tarantino**, 23 anni, via Ponte di Mare 29. Anche loro finiti in carcere venerdì mattina. Nel blitz sono stati arrestati pure **Giovanni Arcoleo**, 50 anni, residente in Largo Enrico Perri 24; **Renato Sacco**, 30 anni, vicolo Guarnaschelli 30; **Gaetano Secco**, 44 anni, via Agnetta-vicolo Marchese 4; **Salvatore Adelfio**, 30 anni, via Villagrazia 465, indagati per estorsione. Lo stesso reato è contestato nei provvedimenti notificati in carcere a **Giovanni Asciutto**, 26 anni; **Paolo Campanella**, 46 anni; **Giuseppe Drago**, 35 anni; **Giuseppe Farana**, 77 anni; **Filippo Graviano**, 36 anni; **Cesare Lupo**, 36 anni; **Giovanni Trigili**, 36 anni; **Paolo Alfano**, 44 anni; **Vittorio Tutino**, 31 anni, e **Giacomo Vaccaro**, 42 anni.